



DA GIUSEPPE A BENEDETTO

Con la morte della regina Elisabetta II meno di quattro mesi prima (*La Via*, dicembre 2022) e con solo poche ore rimaste del 2022, il Papa emerito Benedetto XVI (nato nel 1927) ha lasciato questa vita (foto: www.zumapress.com).

Anche se Elisabetta era più famosa, è possibile affermare che la morte di Benedetto fosse più significativa. La prima regnò per un sorprendente settant'anni e rimase, alla fine, sovrana di quindici stati. Il secondo, svolgendo il ruolo di vescovo di Roma e capo della Chiesa cattolica romana per solo otto anni (2005-2013), ha tuttavia guidato 1,2 miliardi di Cattolici Romani (40% in America Latina).

I contrasti non finiscono qui. Elisabetta e Benedetto, nati a soli 360 giorni di distanza, erano, nella loro gioventù, su fronti opposti della seconda guerra mondiale. Inoltre, Elisabetta guidava una nazione che, sotto Enrico VIII (1491-1547), si era staccata dalla Chiesa di Roma.

GIUSEPPE RATZINGER: L'ACCADEMICO

Benedict è nato Giuseppe Alois Ratzinger da un poliziotto e una cuoca d'albergo a Marktl-am-Inn, in Germania. Aveva solo sei anni quando iniziò il Terzo Reich di Hitler e, cresciuto in una famiglia cattolica rigida, aveva solo dodici anni quando entrò in seminario per diventare sacerdote. Quell'anno, il 1939, vide l'inizio della Seconda Guerra Mondiale, che nel 1941 portò Ratzinger a entrare obbligatoriamente nella Gioventù Hitleriana. Due anni dopo, fu arruolato nell'esercito tedesco, servendo in un'unità antiaerea in Baviera prima del suo assegnamento nel 1945 in Ungheria per impostare trappole per carri armati. Con la guerra in Europa in fase di declino, Ratzinger disertò, solo per essere raccolto dalle forze americane e brevemente imprigionato.

Una volta rilasciato, Ratzinger, ancora solo 18 anni, riprese i suoi studi seminariali. Ordinato sacerdote nel giugno 1951, diede prova della potenza teologica per la quale sarebbe diventato famoso, guadagnandosi nel 1953 un

dottorato in teologia all'Università di Monaco. Da lì in poi iniziò la sua carriera di insegnante di dogmati e teologia, inizialmente a Freising (1959), quindi all'Università di Bonn (1959-1969). Lì raddoppiò gli sforzi, servendo contemporaneamente alle università di Münster (1963-1966) e, su invito del teologo Hans Küng, a Tübingen (1966-1969). Nel 1969 si trasferì all'Università di Regensburg, diventando in seguito vicepresidente. L'insegnamento di Ratzinger diede origine a una serie di volumi in questo periodo, in particolare *Introduzione al Cristianesimo* (1968) e *Dogma e rivelazione* (1973). Ha scritto in totale 66 libri.

BENEDETTO XVI: IL CHIESASTICO

Sulla via per diventare Benedict, Ratzinger servì come assistente esperto di Joseph Frings, arcivescovo di Colonia, durante il Concilio Vaticano II (1962-1965). In quel momento, Ratzinger era incline alla progressività, desideroso che la Chiesa abbracciasse più riforme. La sua visione cambiò però, dopo che le denunce degli studenti contro il Cristianesimo a Tübingen gli fecero ricordare le tecniche naziste di alcune decine di anni prima.

Il conservatorismo ritrovato di Ratzinger lo ha accompagnato attraverso una serie di incarichi: Arcivescovo di Monaco e Freising (marzo 1977), diventando Cardinale tre mesi dopo; prefetto per la Congregazione per la Dottrina della Fede (novembre 1981), diventando il più stretto consigliere di Papa Giovanni Paolo II per due decenni; e poi Papa dal 2005. In questo modo, ha combinato intelligenza e zelo per la dottrina cattolica (mantenendo posizioni ufficiali sul controllo delle nascite, l'omosessualità e il dialogo interreligioso), con, si dice, umiltà e gentilezza.

Benedetto non solo è stato il Papa più anziano eletto dal tempo di Clemente XII (1730-1740), ma è stato anche il primo in 600 anni a rinunciare al suo regno. In mezzo alle devastazioni del razionalismo e del secolarismo occidentale, Benedict è ricordato per aver difeso la dottrina cattolica storica e per aver incoraggiato il dialogo cattolico-islamico. Il suo regno ha coinciso con una pioggia di accuse contro la Chiesa Romana per abusi sessuali e fisici. Benedict stesso è stato criticato per la sua precedente gestione di quattro casi mentre era Arcivescovo.

DA TRADIZIONE A SCRITTURA



Per coloro di noi che tengono la Santa Bibbia come unica autorità per la nostra fede e il nostro comportamento (2 Timoteo 3:16), il passaggio di Benedetto ci lascia in conflitto. Il paganesimo e l'anarchia etica di oggi, simile ai primi secoli d.C., ci porta a riconoscere maggiormente le aree di somiglianza con Roma rispetto al passato. Dottrinalmente, condividiamo la fede nella Trinità, l'incarnazione e la persona di Gesù; e socialmente, la promozione della causa pro-vita. Tuttavia, la dottrina romana di *semper eadem* (per sempre la stessa) ci impedisce, nonostante il Concilio Vaticano II, di ignorare le preoccupazioni dei riformatori protestanti del XVI secolo.

IL PAPATO

Non esiste una base biblica per il papato. Innanzitutto, c'è il fatto scomodo che Pietro, detto il primo papa, fosse sposato (Luca 4:38)! Mentre trascorrevano del tempo a Roma, la chiesa lì giocava il terzo ruolo rispetto alle chiese a Gerusalemme (dove migliaia erano stati convertiti a Cristo dopo lo scoppio dello Spirito Santo a Pentecoste [Atti 2:42-47; 4:4]) e nella cosmopolita Antiochia, Siria (da dove partì la missione ai gentili [Atti 11:19-26]).

È vero che la chiesa a Roma è cresciuta in importanza a causa della sua posizione al centro dell'impero. Tuttavia, l'idea di una linea papale ininterrotta che risale a Pietro viene smentita dalla storia. La Grande Scisma testimonia le rivalità di claim papali ad Avignone, in Francia, e a Roma, risolte con la nomina di un terzo papa al Concilio di Pisa (1409).

Tutto questo ha importanza, poiché su questa fondazione incerta poggia la straordinaria affermazione di Roma che il Papa è "Padre Santo" (l'ufficio di Dio Padre); Capo della Chiesa (l'ufficio di Dio Figlio); e il Vicario (o sostituto) di Cristo (l'ufficio dello Spirito Santo). A sostegno della pretesa, Roma insegna la capacità del Papa di parlare infallibilmente *ex cathedra* (dal trono). I riformatori vedevano nel papato, allora, un preannuncio dell'uomo di malvagità che **"si siede nel tempio di Dio, proclamandosi Dio"** (2 Tessalonicesi 2:4).

IL SACERDOZIO

Per quanto riguarda il sacerdozio, non esiste alcuna base biblica per questo oggi. Dio ha ordinato e regolamentato il sacerdozio di Israele nel tempo di Mosè per rappresentare per la sua chiesa (i chiamati) il Messia che sarebbe venuto. Nella sua persona e attraverso il suo lavoro il sacerdozio cerimoniale è diventato obsoleto. Gesù Cristo non solo ha sostituito tutti gli altri sacerdoti, ma era e rimane molto superiore a tutti loro. Li rende superflui.

In primo luogo, perché Cristo è perfetto. Amici e nemici hanno riconosciuto questo (Luca 5:8, 23:4; Giovanni 19:6). Solo un tale sacerdote può rappresentare veramente e adeguatamente Dio davanti a noi e noi davanti a Dio. È triste, allora, che le masse ripongano la loro fiducia in sacerdoti peccaminosi, anche corrotti e immorali. Confessare i propri peccati a un peccatore è futile e pericoloso. Futile, perché il sacerdote stesso ha bisogno di assoluzione per i propri peccati, e pericoloso perché la sua intercessione non ha potere con Dio. Ci lascia invece nei nostri peccati.

In secondo luogo, segue che l'espiazione di Cristo è anch'essa perfetta. La sua offerta di sé stesso come sacrificio per i peccati al Padre è stata accettata in cielo una volta per sempre. Dalla croce Gesù dichiarò: **"È finite"** (Giovanni 19:30). La pretesa, quindi, che nel pane transustanziato e nel vino della Messa si verifichi una ripetizione del Calvario è superflua, errata e impossibile da credere. Al contrario, Ebrei 7:24-25 afferma che Cristo **"detiene il suo sacerdozio permanentemente perché continua per sempre. Di conseguenza, è in grado di salvare completamente coloro che si avvicinano a Dio attraverso di lui, poiché vive sempre per intercedere per loro"**.

IL PITENTE

Anche se la risurrezione fisica di Cristo e il dono dello Spirito offrono ai peccatori pentiti e credenti una meravigliosa certezza dei peccati perdonati e di relazione con Dio, il Concilio di Trento (1545-1563) ha anatematizzato coloro che professano certezza (Decreto sulla Giustificazione, Canone xv). Dopotutto, ricevere la salvezza per il peccato per grazia sola, attraverso la fede sola e solo in Cristo smantella molto del pensiero cattolico romano, in particolare:

- **La dipendenza da Maria e dai santi.** Maria ha riconosciuto la sua stessa necessità del Salvatore (Luca 1:46-47). Anche i veri santi lo fanno. La Sacra Scrittura dice che abbiamo **"un solo mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù"** (1 Timoteo 2:5). L'idea, secondo il Catechismo cattolico, che "In un modo del tutto singolare ha collaborato con la sua obbedienza, fede, speranza e carità ardente al lavoro del Salvatore di restaurare la vita soprannaturale alle anime" attacca la sufficiente opera di Cristo sulla croce. È vero che "La Beata Vergine viene invocata nella [Chiesa Romana] sotto i titoli Avvocata, Aiutante, Benefattrice e Mediatrix" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, Geoffrey Chapman, 1994, 221), ma questi titoli appartengono o a Cristo o allo Spirito Santo!
- **La dipendenza dalle opere oltre alla fede.** Poiché il perfetto merito di Cristo viene attribuito (considerato) ai credenti per dichiarazione divina e in unione con Cristo, le nostre opere non sono per la nostra salvezza, ma ne derivano come gratitudine (Efesini 2:8-10). Poggiando solo sulla sufficiente di Cristo per la nostra giustificazione, abbiamo pace con Dio (Romani 5:1).

DA PRETE A PENITENTE



Sono nato nel 1938 in una famiglia cattolica romana irlandese di otto persone. Amavamo giocare, cantare e recitare insieme, dicendo ogni sera il Rosario. Nessuno mancava alla Messa la domenica a meno che non fosse gravemente malato. Così, all'età di cinque o sei anni, conoscevo Gesù, Maria e i santi.

Come ogni ragazzo che studiava sotto i Gesuiti, a dieci anni potevo recitare cinque motivi per cui Dio esiste e perché il Papa è il capo della sola vera chiesa. Anche se la Messa era in latino, partecipavo quotidianamente, affascinato dal suo profondo senso di mistero. La preghiera ai santi era incoraggiata, così come la devozione ai santi patroni per la maggior parte degli aspetti della mia vita. Liberare le anime dal Purgatorio era una priorità, ritenendo santo pregare per i morti per essere liberati dai loro peccati.

A quattordici anni ho avvertito un richiamo ad essere missionario. Le parole di Gesù in Marco 10:29-30 sono state influenti: *“In verità vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa, fratelli, sorelle, padre, madre, moglie, figli o terre per causa mia e del Vangelo, che non riceva cento volte tanto, ora in questo tempo: case, fratelli, sorelle, madri, figli e terre, con persecuzioni, e nell'età futura la vita eterna”*. Mi sono quindi unito all'Ordine Domenicano nel 1956, studiando per otto anni le tradizioni della Chiesa, la filosofia, la teologia di Tommaso d'Aquino e i passi biblici dal punto di vista cattolico. La mia fede, tuttavia, era istituzionalizzata e ritualizzata. L'obbedienza alla Chiesa e alla legge domenicana era detta essere il mezzo di salvezza. Questo ho cercato attraverso docce fredde, battendo la mia schiena e penitenza.

ESTERIORITÀ E VUOTO INTERIORE

Nel 1963 fui ordinato sacerdote e terminai i miei studi su Tommaso d'Aquino all'Università Angelicum di Roma. Lì mi sono scontrato con l'esteriorità e un vuoto interiore, sconvolto dal fatto che centinaia di studenti nei miei corsi sembravano molto disinteressati alla teologia. La gioia che ho guadagnato dal camminare nel Colosseo, dove così tanto sangue Cristiano è stato versato, è stata offuscata da giovani che gridavano “spazzatura”, non perché ero di Cristo, ma perché rappresentavo il sistema cattolico romano.

L'impressione di vuotezza delle glorie di Roma è stata confermata presto. Dopo aver pregato e aver deciso di non completare il dottorato in teologia che avevo iniziato con gli studi su Aquino, sono stato incoraggiato dal sacerdote che sarebbe stato il mio tutor di tesi a accettare come mia una tesi scritta diversi anni prima, a patto che la difendessi oralmente. Questo mi ha nauseato.

ORGOGGIO, CADUTA, E UN NUOVO DESIDERIO

Rientrando da Roma, ricevetti ordini alla fine di agosto 1964

per andare a Trinidad, nei Caraibi. Il 1° ottobre 1964 arrivai e per sette anni svolgerei le mie funzioni e porterei molte persone alla messa. Nel 1972, sentendomi abbastanza soddisfatto di me stesso, ho chiesto al Signore che, se fosse stato il suo volere, mi umiliasse per il mio miglioramento. Più tardi quella sera ebbi un incidente insolito, che mi causò la frattura della testa e il dolore alla colonna vertebrale in molte parti. Se non fossi passato così vicino alla morte, dubito che avrei mai superato questa soddisfazione per me stesso.

La preghiera meccanica divenne molto vuota per me. Gridai a Dio nel mio dolore, trovando conforto nella preghiera personale. Smisi di dire il Breviario (la preghiera ufficiale per i chierici) e il Rosario, e iniziai a usare la Bibbia per pregare. Il processo fu molto lento, poiché non conoscevo la Bibbia. Mi era stato insegnato a diffidare della Bibbia, ma la mia formazione in filosofia e in Tommaso d'Aquino mi aveva lasciato senza difese.

Assegnato a una nuova parrocchia in seguito a quell'anno, ho continuato a praticare l'insegnamento della Chiesa con ulteriore successo. Insegnando il catechismo in molte scuole, comprese le scuole governative, ho anche approfondito il mio studio della Scrittura. Ho scoperto che il grido di cuore di Paolo risuonava in me: *“Che io possa conoscere [Cristo] e la potenza della sua risurrezione”* (Filippesi 3:10).

LA DOMANDA ULTIMA

In questo periodo, i Cristiani Canadesi sono venuti a Trinidad. Sebbene molto orientati all'esperienza, mi hanno portato ulteriormente nella Bibbia. Ho iniziato a confrontare i testi scritturali, citando persino capitolo e versetto! Studiando Isaia 53, ho scoperto che Dio tratta con il peccato per mezzo di sostituzione: *“Tutti noi, come pecore, ci siamo allontanati; abbiamo seguito ognuno la propria strada; e il SIGNORE gli ha addossato l'iniquità di tutti noi”* (Isaia 53:6). Poiché Cristo è morto al mio posto, era sbagliato che io cercassi di cooperare a pagare il prezzo per il mio peccato. Ho chiesto a Dio il perdono, ma non ho apprezzato che ero un peccatore per natura. Dopo tutto, mi era stato insegnato che il battesimo lava la nostra depravazione.

Nel cammino, ho imparato che la Parola di Dio è priva di errori. Aiutato nella ricerca dal Concordato di Strong, ho percepito la sua assoluta affidabilità nella narrazione della storia, nella registrazione delle promesse e delle profezie di Dio, nei suoi comandi morali e nella sua insegnamento della vita Cristiana (2 Timoteo 3:16-17). Così ho iniziato a insegnare che la Parola di Dio è assolutamente autorevole, iniziando durante una visita a Vancouver, B.C., in una grande chiesa parrocchiale di circa 400 persone. Tre giorni dopo, l'arcivescovo locale, James Carney, mi ha chiamato nel suo ufficio per silenziarmi ufficialmente e per impedirmi di predicare nella sua arcidiocesi. Ritornato a Trinidad, il mio vecchio Maestro di Studi è stato chiesto di assistere me. Ora amici stretti, ho visto lui come un canale [Continuato sul retro. . .]

Indirizzo di ritorno:

Affrancatura

Indirizzo di residenza:

per influenzare i miei fratelli Dominicani e quelli nella casa dell'Arcivescovo. Tuttavia, morì improvvisamente di un attacco di cuore, lasciandomi sconvolto dal dolore. Tuttavia, Dio mi stava facendo passare da una semplice conoscenza della Bibbia a una consapevolezza del mio peccato. Sapevo dalle Scritture che il mio ruolo di mediatore sacerdotale contrastava con l'insegnamento biblico, ma amavo la stima, anche idolatrando, delle persone. Mentre cominciamo a vedere il culto di Maria, dei santi e dei sacerdoti per il peccato che è, non potevo rinunciare al sacerdozio. Ero troppo impegnato in esso. Alla fine, mi sono posto la domanda della signoria di Cristo sulla mia vita. Dato che la Chiesa cattolica romana era stata il signore per così tanto tempo, ero lacerato all'interno nei miei ultimi sei anni come parroco (Sangre Grande, 1979-85). Come potevo andare contro la "Santa Madre", mentre distribuivo i suoi sacramenti e mantenevo le persone fedeli a lei?

Tuttavia, nel 1981, ho ri-dedicato il mio servizio alla Chiesa cattolica romana in un seminario di rinnovamento parrocchiale a New Orleans. Tuttavia, rientrando nella vita dei problemi a Trinidad, sono tornato all'autorità della Parola di Dio. In mezzo alla tensione di quegli anni, il mio stomaco ha sofferto molto. Avrei dovuto conoscere la semplice verità che non si può servire due padroni. Mentre ho infranto le statue della Chiesa di San Francesco e di San Martino in obbedienza al secondo comandamento (Esodo 20:4), ho vacillato di fronte alle obiezioni alla mia rimozione delle statue del Cuore Sacro e di Maria.

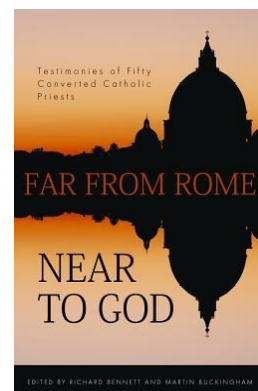
Un giorno, una donna mi ha sfidato (l'unico Cristiano a farlo in 22 anni di sacerdozio), "Voi cattolici romani avete una forma di pietà, ma ne negate il potere". Questo mi ha disturbato, perché nessun sacerdote a Trinidad era più appariscente di me. Così, nel ottobre 1985, sentendomi intrappolato, sono andato a Barbados a pregare per la mia vita compromessa. Lì ho letto in un libro del significato biblico della chiesa come "fellowship dei credenti". Il Nuovo Testamento non conosce alcun accenno dei "chierici" che dominano sui "laici". Il Signore stesso ha dichiarato: *"Uno è il vostro maestro, Cristo, e tutti voi siete Fratelli"* (Matteo 23:8). Così, mi sentivo libero di abbandonare la Chiesa Cattolica Romana e di affidarmi a Gesù Cristo come mio Signore.

Lasciai Trinidad il mese successivo, rimanendo a Barbados con una coppia anziana, pregando per un abito e per dei soldi per raggiungere il Canada. Entrambe le preghiere sono state risposte senza pubblicizzare le mie esigenze. Lasciando alle spalle il calore tropicale a 90 gradi, atterrai nella neve e nella ghiaccio del Canada. Un mese dopo, arrivai negli Stati Uniti praticamente senza soldi, senza carta di residenza, patente di guida o raccomandazione. Eppure, per sei mesi sono stato assistito da una coppia Cristiana in una fattoria in Washington State. Essendo anch'essi usciti dal cattolicesimo, mi hanno sfidato a sapere se ero amareggiato o ferito. Quattro giorni dopo ho iniziato a vedere nel dono di Dio del pentimento il frutto della sua salvezza, accettando volentieri la guarigione attraverso la morte sostitutiva di Cristo sulla croce. Inoltre, mi ha regalato Lynn come moglie, una bellissima e intelligente credente. *Sia gloria a Dio!*

[Per la testimonianza complete visitate www.bereanbeacon.org.]

DA ROMA A DIO

Questo libro contiene le commoventi testimonianze di cinquanta sacerdoti che, grazie alla grazia di Dio, sono usciti dal labirinto della teologia e della pratica cattolica romana verso la luce del vangelo di Cristo. Ma questo non è un lavoro strettamente polemico, né la sua rilevanza è limitata alla continua controversia tra Roma e le chiese della Riforma. L'amore e la preoccupazione che i sacerdoti ex sentivano per coloro che avevano lasciato, e il loro fervido desiderio che anche loro possano sperimentare la gioia e la pace della salvezza in Cristo, sono presenti in tutto il libro. La rilevanza più ampia delle esperienze descritte sarà sentita in molte situazioni lontane dal cattolicesimo romano dove l'orgoglio e la presunzione umana hanno eretto fonti rivali di autorità tra le persone e la Parola di Dios, oscurando così la via della salvezza soltanto per grazia, tramite la fede e solo in Cristo.



PROSSIMO NUMERO: 1 GIUGNO